

CANNE DA SPINNING

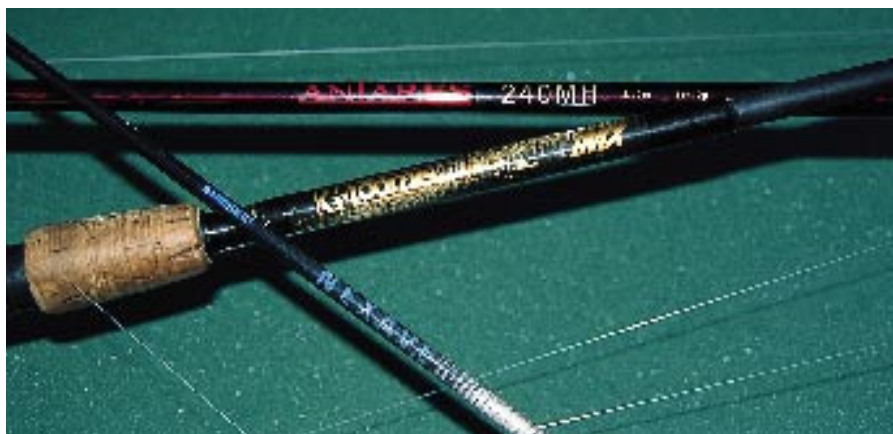
Questione di... manico

Lo spinning non è un fatto solo di esche. La scelta della canna, o meglio delle canne, per insidiare le nostre prede va fatta in modo consapevole. L'ideale, poi, sarebbe poterle testare direttamente sul lago o sul fiume, verificando la loro reale azione. Scelto il mezzo "tecnico" giusto, infine, potremo mettere alla prova anche la nostra fortuna, che gioca sempre la sua parte!

Avrò avuto sì e no 5, forse 6 anni e la vicinanza del lago di Levico alla mia abitazione, ha sicuramente contribuito in maniera importante, se non decisiva, ad alimentare passione e amore per la pesca che ancora oggi, a distanza ormai di più di trent'anni, non hanno ancora smesso non solo di esistere, ma addirittura di crescere.

La mia prima "canna" da pesca insomma, risale ormai a qualche decennio fa. Nell'orto di casa, come accade anche ai giorni nostri, si usava indirizzare correttamente la coltiva-

zione dei fagioli collocando in prossimità delle giovani piantine dei bastoni piuttosto lunghi e sottili, preferibilmente di legno di nocciolo. Questi bei rami dritti, resistenti e flessibili, una volta seccati, erano (e sono!) delle ottime canne da pesca, per chi bambino come il sottoscritto, negli anni 70, aveva voglia di cercare di insidiare i "grossi" e coloratissimi persici sole lungo le sponde del lago di Levico. Come filo bastava un pezzo di corda; il galleggiante un sughero con infilato uno stuzzicadenti a far da astina di scorrimento; l'amo ma-



testo e foto
di **Walter Arnoldo**

Moderne canne da pesca in fibra di carbonio. In alto, una trota fario catturata in un torrente montano con attrezzatura da spinning leggero.



gari trovato appeso ad una canna palustre lungo il lago, il più delle volte della misura sproporzionata rispetto alle dimensioni non solo del pesce, ma dello stesso sventurato lombri-co strappato alla nera terra del solito orto dietro casa. Ma nonostante l'attrezzatura quasi da Neandertal, nonostante la trasformazione della mitica sponda nord del lago di Levico ormai tramutata in una lunga spiaggia senza i caratteristici, folti canneti dei miei anni giovanili, ricordo ancora come uno dei più intensi e belli, il giorno della clamorosa cattura del primo "solato" della mia vita: bei tempi...

Da quei mitici pomeriggi estivi, ne è passata di acqua sotto i ponti e giustamente non sono solo le

inevitabili trasformazioni ambientali ad essersi succedute negli anni, purtroppo stravolgendo i nostri luoghi di svago e di pesca più amati, ma con essi e con la passione per la pesca sono inevitabilmente cambiati anche gli strumenti ad essa correlati.

Così dalla prima rudimentale canna di legno, si è passati alla "fissa" in fibra di vetro, per poi comprare la telescopica bolognese con addirittura un mulinello: da qui al trovare un cucchiaino ondulante attaccato al solito ramo per aria, lanciarlo catturando una trota al primo lancio con artificiale della nostra vita e quindi innamorarsi alla follia della pesca a spinning, è stato un attimo.

Le canne da spinning

Lo spinning, tradotto volgarmente in italiano con "pesca al lancio", ha fra le sue caratteristiche più evidenti, proprio le tipologie delle canne che si impiegano per un corretto approccio alla tecnica: per lo più infatti, le canne per la pesca con gli artificiali sono piuttosto corte e van-

no generalmente dal metro e mezzo, fino ai 3 metri. Il materiale che sicuramente va per la maggiore, per la costruzione delle canne, è il diffusissimo, versatile carbonio (fibra di carbonio), ma si stanno diffondendo ormai anche le canne in titanio, sembra ancor più leggero e flessibile dello stesso carbonio. Curiosamente



A caccia di lucci dalla riva.

però, le canne da spinning (o da casting) delle maggiori case produttrici soprattutto americane, per un certo tipo di pesca e artificiali (in particolare i crank bait), stanno tornando ad impiegare la cara vecchia fibra di vetro, insuperabile per morbidezza ed elasticità. La più classica delle canne da lancio, attualmente è quella in due pezzi, anche se ne esistono con innesti a scomparsa (sul tipo della bolognese) o addirittura monopezzo, sicuramente le migliori come azione di pesca, forse un po' meno apprezzate dai lanciatori italiani a causa della difficoltà di trasporto. In America, dove la più piccola delle utilitarie è più lunga delle station wagon acquistabili in Europa, qualsiasi pescatore utilizza praticamente esclusivamente canne monopezzo, trasportabili senza dover... bucare il tetto della macchina. Qualche anno fa, era piuttosto diffusa la teoria che una canna da spinning, nella misura classica dei 2 metri e 10 o massimo 2,40, fosse sufficiente per effettuare qualsiasi tipo di lancio, mentre l'inevitabile evoluzione dello spinning e di chi lo pratica ha

dimostrato che soprattutto per questa disciplina, non esiste la così detta "canna universale".

Ecco allora che tutte le maggiori ditte produttrici di attrezzi per lo spinning, hanno cominciato ad inserire nei loro cataloghi, canne da pesca studiate per lo spinning leggero (Ultra Light, UL), per lo spinning medio leggero (Medium Light), per quello medio pesante (MH, la sigla sulle canne americane), e via di questo passo, fino ad arrivare ai "bastoni" da 3 metri da usarsi in mare. Per i più maniaci (e purtroppo devo ammettere di far parte della categoria...), esiste anche la possibilità di acquistare canne da spinning praticamente specifiche, o "dedicate", alla tipologia di pesce insidia-

bile, oppure specifiche per tipologia di artificiale impiegato. Così ci sono canne da bass, da luccio, da trota, oppure da cucchiaino, da spinner bait, da minnow, e così via. Ovviamente, per fare un esempio, esistono vari tipi di trota, o meglio, varie pezzature, a seconda degli ambienti dove cercheremo salmonidi, e la canna con la quale tenderemo la lacustre ai laghi, non potrà essere utilizzabile per insidiare fario su un microtorrente: da qui, quindi, un'ulteriore classificazione di attrezzatura in base alla taglia delle nostre ipotetiche prede. Sembra esagerato, ma vi assicuro che non è così! A mio parere, questa "mania" o ricerca quasi pignola dell'attrezzatura più idonea alle nostre esigenze, adattandola all'ambiente dove la si impiega, fa un po' parte del bagaglio di esperienze e della maturità quindi, raggiunta nel tempo, da un pescatore. Non si tratta di bravura, non vorrei essere frainteso, ma di pratica ottenuta sul campo.

La pesca è soprattutto divertimento, svago, ed è quindi giusto, sempre secondo il mio parere, far sì che



la si possa vivere nella maniera più completa possibile, cercando di ricavarne il massimo godimento in quelle poche ore nelle quali la si pratica. Insidiare cavedani, sempre per tornare ad un esempio chiarificatore e concreto, con una cannetta di poco più d'un metro, regala delle emozioni incredibili, rispetto alla "caccia" dello stesso pesce, effettuata magari con la canna da luccio che lancia 30 grammi, con la quale non riesci a percepire non solo la "vitalità" e la combattività del pesce, ma nemmeno l'efficacia in acqua della stessa esca impiegata!

E non è solo una questione di esche e specie ittiche, a farci optare per una canna o l'altra, ma molto spesso, e direi soprattutto negli ambienti del nostro Trentino, diventa praticamente indispensabile affrontare certi luoghi impervi o infrascati (vedi piccoli rivi alpini) con canne assolutamente non ingombranti, quindi molto corte e leggere, cioè manovrabili in spazi limitatissimi.

Dopo aver preso in considerazione l'importanza, a nostro avviso, della lunghezza (e quindi potenza) della nostra canna da pesca, è da non dimenticare che la scelta della stessa, nella pesca con gli artificiali, rimane una cosa molto soggettiva, nel senso che ogni pescatore ha i propri gusti e le proprie convinzioni: insomma non è detto che l'attrezzatura che un pescatore trova insostituibile per un determinato tipo di pesca, possa invece andar bene per altri. Anzi, non è detto che quel pescatore che pesca ancora magari con il bastone di nocciolo, non riesca a prendere più trote di quell'altro che le insidia con chissà quale canna dell'ultima generazione: la pesca è soprattutto bravura, istinto, senso dell'acqua, esperienza e... diciamo pure, anche fortuna.

Come scegliere la canna

Quando entriamo in un negozio di pesca per comprare una canna da spinning, dobbiamo avere le idee ben precise per quanto riguarda il tipo di pesce che andremo ad insidiare. Se si tratta di lucci, servirà un attrezzo compreso fra i 2 metri e 10



Un bel pesce persico catturato dalla barca.

e i 2,70/3,00 (a seconda se lo utilizzeremo da riva o dalla barca), accertandoci che la grammatura lanciabile comodamente, arrivi come minimo almeno a 30 grammi. Per trote e magari cavedani, sarà sufficiente una 2 metri e 10, leggera e nervosa, lanciabilità fino a 15 grammi, mentre per la canna da persico, anche una 2,40, magari con azione di punta, potrebbe fare al caso nostro. Per le grosse marmorate trentine di Adige o Avisio, andrà benissimo la canna utilizzabile per i lucci. Un consiglio: fate molta attenzione al tipo di anello montato dalla canna che state per acquistare: i migliori sono sicuramente quelli in silicio (Sic) o in pietra dura. Un negoziante professionale e serio saprà comunque consigliare il neofita al primo acquisto: fondamentale anche la scelta del mulinello che dovrà essere per forza di cose, abbinata e proporzionata alla canna stessa, pena lo sbilanciamento del tutto, con notevoli disagi in fase di lancio e soprattutto di precisione.

Leggere "l'etichetta"...

La maggior parte delle canne da lancio che si trovano in commercio nei negozi italiani, sono molto spesso di origine americana, inglese o giapponese e quindi riportano le "informazioni per l'uso" in una lingua straniera, ovviamente l'inglese.

La lunghezza è espressa in piedi e pollici e più o meno è traducibile così: 5' piedi (mt. 1,50), 6' piedi (mt. 1,80) e via di seguito, moltiplicando cioè il pollice (misura anglosassone), per circa 30 dei nostri centimetri. Il "Weight" corrisponde al peso lanciabile e se non è espresso in grammi, bensì in oncie (1 oncia corrisponde più o meno a 28 grammi). Un'altra dicitura molto importante

che spesso compare stampata sul fusto della canna è quella relativa alle "line", cioè il diametro ottimale del filo da impiegare su quella determinata canna da spinning (di solito viene riportato il diametro minimo e quello massimo).

Quando si compra una canna da spinning, sarebbe ideale poterla testare direttamente sul fiume o in lago, magari attaccando un pesce in carne e... lische al nostro filo.

Solo così ci si rende veramente conto delle caratteristiche dello strumento che abbiamo appena acquistato per soddisfare le esigenze del nostro hobby preferito.

Oppure affidarsi alla preparazione e professionalità del nostro negoziante di fiducia. Le ditte più conosciute che producono le migliori canne da spinning, sono Shimano, Daiwa, G.Loomis, St. Croix, Falcon, Fenwick. Ovviamente anche per queste famose case costruttrici troviamo diverse fasce di prezzo, ma il loro nome è già una garanzia di competenza e affidabilità.